

La cornice e lo specchio

Esperienze di arte terapia a suggestione iconografica presso la Galleria Civica di Modena.

Carlo Coppelli

*Forte si sente colui che trova le immagini
di cui la sua esperienza ha bisogno
Elias Canetti*

*La Galleria Civica di Modena promuove cicli stagionali di laboratori espressivi di arte terapia, dal titolo “**La Cornice e lo Specchio**”. Il calendario degli appuntamenti (variabili da 5 a 7 per ciclo) segue il programma di arte contemporanea del museo modenese, con appuntamenti articolati da ottobre a maggio. I laboratori, condotti da un arte terapeuta, sono aperti a tutti gli utenti della Galleria Civica di Modena, ma in particolare a insegnanti ed operatori in campo sociale ed educativo, a gruppi di pazienti e diversamente abili. La Galleria Civica mette a disposizione la propria sede e le proprie professionalità, offrendo accoglienza, visita guidata, e materiale informativo. L'arte terapeuta organizza e gestisce i laboratori. I fondi provengono in gran parte direttamente dai partecipanti: nel caso di laboratori per pazienti di istituzioni mediche e/o psichiatriche, il progetto viene finanziato dall'AUSL di Modena.*

1. Gli obiettivi

Gli obiettivi di questo progetto, che sta andando avanti regolarmente ormai da sette anni, sono molteplici. L'arte terapia infatti può essere usata sia in ambito strettamente terapeutico che in un contesto comunicativo per l'acquisizione di un maggior benessere e conoscenza personali. L'obiettivo specifico dell'istituzione museale è quello di avvicinare il pubblico ad una fruizione sempre più partecipata e più consapevole dell'opera d'arte. L'obiettivo specifico dell'arte terapeuta è di offrire ai partecipanti un momento di quiete, di concentrazione e di maturazione personale. Nella conduzione di questi laboratori quindi i diversi obiettivi dell'istituzione e del conduttore trovano una convergenza.

2. La scelta del titolo: La Cornice e lo Specchio.

Il fotografo Robert Adams amava dire che uno dei misteri dello spazio è di apparire più vasto se guardato attraverso una cornice. Concetto ribadito ed amplificato da *Bergson* il quale affermava che nel mondo noi selezioniamo quella porzione di realtà che ci serve, come l'obiettivo della macchina fotografica, ma abbiamo bisogno di ricostruire l'ampliamento dei margini per ricostruire l'unità del frammento, il senso e il significato.

L'osservazione di un dipinto, di una scultura o di una installazione, ben lungi dall'essere solo il soddisfacimento di un piacere personale o l'accrescimento del proprio profilo culturale, riguarda in realtà anche la capacità di osservarsi attraverso il rispecchiamento con l'opera. Per attivare questo processo di interiorizzazione e'

necessario un particolare contenitore: una cornice fatta di tempi e di spazi. Si può quindi capire la ragione del titolo “*La cornice e lo specchio*”.

Per “specchio” intendiamo la possibilità di specchiarsi con un *altro* (quadro o artista che sia). La “cornice” e’ composta da diversi fattori, tra cui a) “*il gruppo*”: l’attività viene fatta insieme agli altri partecipanti con i quali si matura un’esperienza di condivisione (si lavora, si discute e si mostrano i propri elaborati agli altri); b) “*il facilitatore*”: questi e’ in grado di agevolare l’utilizzo degli strumenti e delle tecniche, di stabilire con attenzione i tempi e gli spazi; c) “*il gioco espressivo*”: sappiamo quanto sia importante il gioco nell’apprendimento e nella socializzazione; meno importanza si attribuisce di solito al gioco come elemento di riflessione. La combinazione di un gioco articolato con un oggetto da osservare (l’opera d’arte), in un luogo stabilito (la galleria o il museo) e alla presenza di un operatore (l’arte terapeuta) e di un gruppo, pone il partecipante nelle migliori condizioni di poter elaborare nuove esperienze e nuove riflessioni.

3. Descrizione del progetto.

Gli incontri hanno luogo il lunedì pomeriggio, giorno di chiusura settimanale del museo, in modo che il gruppo (tra 10 e 20 partecipanti) possa liberamente dialogare, appropriarsi degli spazi, interagire con le opere senza disturbare, e senza essere disturbato. Possono essere incontri unici, oppure in cicli di cinque- sette incontri. Ogni incontro ha la durata di due o tre ore.

Dopo un primo momento di presentazione individuale dei partecipanti (talvolta e’ sufficiente che ciascuno dica il proprio nome, per dare definizione a un gruppo), segue la visione di alcune opere, scelte dall’operatore. Questa visione può essere arricchita da letture di brani letterari/ teatrali, ascolto di musiche, o dalla collaborazione con altri operatori (danza-movimento terapia, musico terapia).

I partecipanti sono quindi invitati a elaborare, ciascuno secondo il proprio stato interiore, gli stimoli ricevuti, traducendoli in immagini e forme, utilizzando i materiali messi a disposizione: carte, cartoncini, pennelli, colori, matite, forbici, foto, colle, oggetti di recupero tra i più vari.

Quanto realizzato diviene poi occasione e spunto per un racconto/confronto, in modo da condividere con gli altri le sensazioni/riflessioni suscitate dalla realizzazione dell’elaborato espressivo. Talvolta si passa dal lavoro individuale ad un lavoro di gruppo, nel quale tutti partecipano ad una elaborazione collettiva.

Il gruppo viene infine invitato a una visita guidata al Museo: una volta attivata la sfera emotiva, diventa infatti più facile giungere ad un livello maggiormente profondo di attenzione, da parte del partecipante- osservatore.

4. I risultati.

Questa iniziativa offre un servizio “inedito” e dà un intrinseco valore aggiunto alle attività dell’Istituto. Spesso vengono coinvolti altri esperti del settore, altre personalità cittadine e organizzazioni culturali. Il gruppo dei partecipanti fino ad ora e’ stato in gran parte costituito da insegnanti, genitori, e operatori socio- sanitari.

E' facile vedere come questo tipo di iniziativa si possa allargare ad altre utenze. Per esempio, può essere rivolta a fasce cosiddette "problematiche", e in questi casi la Galleria acquista una rilevanza sociale più ampia e consistente.

Ad esempio, per ciò che riguarda il percorso parallelo rivolto alle cosiddette utenze disagiate, questo progetto si e' inserito facilmente nella pluriennale tradizione del Centro Salute Mentale (CSM) di Carpi, per l'utilizzo delle arti come strumento terapeutico. Nei laboratori organizzati in collaborazione con il Centro Diurno, i gruppi sono accompagnati da due operatori del CSM, che partecipano ai laboratori. Come afferma il dott. Giorgio Magnani, responsabile del CSM, nella sua prefazione al progetto: *"Le arti terapie svolgono un ruolo importante nel ventaglio della attuale offerta terapeutica, in quanto favoriscono l'accesso alla dimensione simbolica... Il mezzo espressivo diventa il contenitore potenziale di emozioni, affetti e parole che possono accedere ad una nuova organizzazione interna."* (frase tratta da una presentazione al progetto scritta dal dott. Giorgio Magnani).

La validità di questa iniziativa culturale viene sempre verificata, attraverso l'analisi di vari elementi: a) l'indice di frequenza ai laboratori; b) i questionari relativi all'indice di gradimento compilati dai partecipanti; c) i momenti di incontro tra gli operatori; d) la visione di alcuni lavori svolti (con il permesso degli autori dei lavori).

I laboratori di arte terapia *"a suggestione iconografica"* sono iniziati una decina di anni or sono, sperimentalmente e in maniera sporadica, poi si sono via via consolidati con una specifica metodologia e continuità. Analoghe esperienze sono state effettuate, dal 2000 ad oggi, in altri ambiti espositivi della Regione Emilia Romagna e anche al di fuori di questa Regione, sempre con un'ottima risposta del pubblico: al G.A.M. di Bologna; al Museo Nazionale di arte Naif di Luzzara (RE); alla Pinacoteca Nazionale di Bologna; e presso la Galleria di Arte Sacra della Cittadella di Assisi (PG), alla Galleria del Premio Suzzara (MN). Altri Musei potranno ispirarsi a questa esperienza della Galleria Civica di Modena, e favorire la crescita di simili iniziative.

RINGRAZIAMENTI.

Ringrazio tutto lo Staff del Museo Civico di Modena e in particolare: Walter Guadagnini e Angela Vettese per il sostegno alla rassegna e Gabriella Roganti per l'incoraggiamento e la costante disponibilità e professionalità. Sono grato a Giorgio Magnani e Antonella Aristarici del Centro di Salute Mentale di Carpi per la collaborazione al progetto.

Bibliografia

- Arnheim R., Arte e Percezione visiva, Ed. Einaudi, Torino, 1974
- Arnheim R., Per la salvezza dell'arte, Ed. Feltrinelli Milano, 1992
- Bedoni G. Tosatti B., Arte e psichiatria, ed. Mazzotta, Milano 1998
- Bion W.R., Apprendere dall'esperienza, Ed. Armando, Roma, 1998
- Caboara Luzzatto P., Arte terapia: una guida al lavoro simbolico per l'espressione e l'elaborazione del mondo interno, Ed. Cittadella, Assisi, 2009
- Coppelli C. (a cura di), Naturalità dell'Arte e artificio nella Natura, Ed. Borgovalsugana, 2004

Coppelli C. Articoli pubblicati sulla rivista “**Arti terapie**”e“**Nuove Arti Terapie**”,

ed Nuova Associazione Europea per le Arti Terapie, Roma:

- “Il mondo in una stanza”, n. 5/6 del 2003;
- “la produzione iconica nella relazione terapeutica”, n. 11/12 del 2003;
- “disegnare per salvarsi”, n. 3/4 del 2004;
- “quale arte per la terapia?”, n. 9/10 del 2005;
- “l’arte in-paziente”, n. 11/12 del 2006;

Dorfles G., Artificio e natura, Ed. Skira, Ginevra-Milano, 2003

- Hillmann J., Politica di bellezza, Ed. Moretti e Vitali, Firenze, 1999
- Miller H., Dipingere è amare di nuovo, Ed. Red, Como, 1988
- Ricci-Bitti P.A. (a cura di), Regolazione delle emozioni e arti terapie, Ed. Carrocci, Roma, 1998
- Sani M e Trombini A (a cura di), La qualità nella pratica educativa al museo, Ed. Compositori, Bologna, 2003
- Warren B., Arte terapia in educazione e riabilitazione, Ed. Erickson, TN 1996
- Winnicott D.W., Gioco e realtà, Ed. Armando, Roma, 1993
- Wittkower R e M., Nati sotto Saturno, Ed. Einaudi, Torino, 2007

Carlo Coppelli.

Docente di Discipline Plastiche presso l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena, già docente a contratto per il “laboratorio di arte terapia” dell’Università di Modena e Reggio Emilia. Arte terapeuta e Formatore. Dal 1994 organizza e conduce laboratori espressivi e progetti sull'arte terapia, collabora con scuole di formazione ed università nell'ideazione di convegni, mostre e dibattiti su questa tematica.

Immagini allegate:

- 1) La facciata della Palazzina dei Giardini, padiglione espositivo della Galleria Civica di Modena.
- 2) Palazzo Santa Margherita, sede espositiva della Galleria Civica di Modena
- 3) Installazione di M. Dardoven alla Palazzina dei Giardini durante la mostra “EGOmania”(2006)
- 4) particolare di una installazione di M. Paladino presso il Palazzo Santa Margherita (2008)
- 5) Laboratorio (ad iscrizione), relativo alla mostra di A. D’Arcangelo, PSM (2005)
- 6) Laboratorio (gruppo pazienti) relativo alla mostra di L. Baltz, Palazzina DG (2007)



Foto n. 1



Foto n.2



foto

n. 3



Foto n.4



Foto n. 5



Foto n. 6